

IL DRAMMA

«Sbattuta fuori casa con l'inganno ora chiedo i danni»

LAVAGNA (lgp) Sfrattata coattivamente senza avere il tempo di prendere i propri effetti personali da quella che dal 1989 considerava casa sua: la storia di **Laura Tiseo**, lavagnese d'adozione, (nella foto), dimostra quanto una serie di avversità e la poca trasparenza dalla



burocrazia possano gravare sull'equilibrio psico-fisico di un cittadino, privato del bene primario per eccellenza, la casa. «Tutto iniziò quattro anni dopo il rogito-comincia a raccontare la donna - quando gli eredi del proprietario dell'immobile a Novi Ligure che acquistai il 30 novembre 1989, con atto e rogito notarile dimostrabili, millantarono il mancato pagamento nonostante la quietanza all'atto e le ricevute bancarie per il restante mutuo».

A quel punto la donna si è rivolta ad un noto studio legale di Alessandria, perché ribadisse la sua situazione di regolarità. «Ebbene, gli eredi - -prosegue Tiseo - portando come prova una fotocopia ritoccata del compromesso scritto prima dell'atto davanti al notaio, hanno messo all'asta la mia casa. E a comprarla ci ha pensato proprio il legale che mi assisteva, socio a sua volta di un'agenzia immobiliare, emettendo assegni personali (anziché dell'agenzia) non ancora onorati». Sul reato di turbativa d'asta e infedele patrocinio la Tiseo è intervenuta subito, tramite l'avvocato **Claudio Defilippi** della Spezia e si attende responso a fine dicembre.» **Mario Molinari**, medico legale, nonché criminologo forense, così commenta: «Non è semplice far riconoscere danni morali, biologici o esistenziali, ma, una volta dimostrati al magistrato che può determinarne l'entità patrimoniale, la vittima si riprende, anche psicologicamente».